

# **La spesa senza plastica**

## **Un esperimento ecologico in un supermercato del Bellinzonese**

Quattro mamme, una lista della spesa, diverse tipologie per fare gli acquisti e una domanda in comune: Sarebbe possibile evitare gli imballaggi di plastica?

Hanno partecipato:

1. Sara Totti Bottoli, fa la spesa in modo spontaneo
2. Manuela Gigantelli, cerca di risparmiare guardando i prezzi
3. Pamela Colotti, da la preferenza ai prodotti biologici e locali
4. Stephanie Rauer, compra solo prodotti senza imballaggi di plastica

Sulla lista della spesa abbiamo dei prodotti quotidiani, come pane, mele, carote, latte, carne, formaggi e sapone. Una mattina di fine marzo ci siamo incontrate per fare questa spesa particolare, al termina della quale abbiamo confrontato il tempo, il prezzo totale e la quantità di rifiuti.

### **In riassunto possiamo dire:**

Portare a casa alimenti biologici, locali e senza imballaggi: una spesa che fino a cinquant'anni fa era la cosa più normale nelle botteghe di paese, oggi è diventata una vera sfida che richiede ricerca e pianificazione.

Come consumatori spesso ci vediamo confrontati con delle scelte difficili:

- qualità bio ma imballato in plastica
- qualità bio ma con provenienza da lontano
- scarsa qualità ma senza imballaggio

La quantità di plastica dopo una spesa economica ci impressiona: riempie metà di un sacco dei rifiuti! Però anche la spesa biologica e locale alla fine ne produce una quantità simile. Imballaggi che diventano subito rifiuto appena arrivati a casa, per poi dover essere lavati, messo in un altro sacco di plastica e portati con la macchina all'Ecocentro.

Alla fine questa plastica la paghiamo ben due volte, una volta all'acquisto e una volta per lo smaltimento. Il prezzo più grande invece lo pagheranno l'ambiente e i nostri figli. Dovranno occuparsi del nostro patrimonio tossico che produciamo a causa di una comodità ignorante.

Grazie al cambiamento introdotto dal 1 marzo 2019 la plastica finalmente viene trattata per quello che è: un rifiuto difficilmente riciclabile. È la strada giusta non permettere più che possa essere buttata nella benna del riciclaggio. Speriamo che questo aiuti affinché noi consumatori, sia per ragioni ecologiche, sia per ragioni economiche, cominciano a fare una spesa più consapevole. Invece nel riciclaggio tutte le nostre forze dovrebbero concentrarsi soprattutto nell'evitare di produrre la plastica fin dall'inizio.

## **Le nostre esperienze:**

### ***Pamela Colotti - spesa bio e locale***

*Purtroppo facendo la spesa nei grandi supermercati è difficile non imbattersi in alimenti privi di plastica. È stata una bella sfida purtroppo fallita, con una rivelazione a parer mio scioccante: la mancanza di informazione ai propri clienti. Nessuna comunicazione della possibilità di portare i propri contenitori trasparenti per l'acquisto di alimenti al banco, la quale è in vigore da 3 anni (no alimenti da pollame).*

*In conclusione, la possibilità di acquisto privo di plastiche in parte è fattibile, ma rimango dell'idea che bisogna andare dai singoli produttori locali a km0 e prediligere la qualità a zero plastica.*

### ***Stephanie Rauer - spesa senza plastica***

*Anche se ho cercato di evitarla, alla fine ne ho trovata comunque nel mio cestino: nelle etichette del prezzo, nel contenitore dei tabs per la lavastoviglie (anche se era scritto sul cartone che di residui di plastica non ce ne dovrebbero essere) e persino nel pacchetto di riso che apparentemente era solo di cartone!*

*Ho dovuto rinunciare ad alcuni prodotti della lista della spesa perché alternative senza imballaggio di plastica non ce n'erano. Sorprendentemente erano: broccoli, insalata, yogurt e latte. In Germania ad esempio ci sono dei contenitori in vetro sia per yogurt che per il latte. Dopo l'uso si portano indietro nel negozio e vengono riciclati. In Ticino invece non ho ancora trovato questa possibilità.*

*Spesso mi vedevo confrontata con la scelta tra un prodotto biologico ma imballato in plastica e un prodotto convenzionale sciolto (ad esempio le mele).*

*La sorpresa più grande per me: Al banco del formaggio pensavo di ricevere sguardi strani - invece non era nessun problema portare i miei contenitori di vetro per i formaggini e il panno di cera d'api per il formaggio d'alpe.*

*Ci ho messo sei minuti in più per la spesa in confronto alle mie colleghe – ma anche perché ho fatto una bella chiacchierata con il venditore: Mi raccontava che nei tre anni che il supermercato permette di portare i propri contenitori da casa, solo un cliente aveva usato questa possibilità.*

*Per una spesa consapevole ci vuole più tempo. Non è impossibile – ma non tutto si trova al supermercato. Una buona alternativa è quella di andare direttamente dai contadini. Il prezzo spesso è minore, verdura e frutta non sono imballate e la qualità è maggiore. Il latte alla spina e lo yogurt sfuso alla fine ho trovato sul Piano di Magadino.*

*Un'altra possibilità che cerco di metter in pratica: autoprodurre o coltivare quello che mi serve. Che bello riscoprire la soddisfazione del saper fare! Ogni pomodoro che facciamo crescere a casa non consuma l'acqua in un paese lontano, non deve essere trasportato qui e non deve essere imballato.*

### ***Sara Totti - spesa spontanea***

*Aspetti principali emersi, a mio avviso, al termine di questa esperienza:*

- 1. malgrado la buona volontà è praticamente impossibile un acquisto privo di plastica*
- 2. i supermercati non informano i clienti sulla possibilità di portare dei contenitori da casa per l'acquisto direttamente al bancone dei prodotti*
- 3. a casa ho tolto tutti gli imballaggi alla spesa effettuata: impressionante la quantità elevata di plastica e carta. Tutti noi dovremmo iniziare con piccoli gesti quotidiani e prestare attenzione. La plastica è un problema che ci concerne tutti.*

### **Manuela Gigantelli – spesa economica**

*Con questa esperienza mi sono resa conto di quanta plastica sia presente nella spesa e di quanto lavoro ci sia nello smaltimento di essa (esempio lo yogurt: pulire il vasetto, togliere la carta, staccare infine il coperchio di alu).*

*Un punto che ci accomuna, indipendentemente dalla tipologia di spesa fatta, è la mancata informazione, come sapere che si possono portare da casa i propri contenitori per il banco della carne, come è già in uso per la frutta e la verdura. Questa prova mi ha reso attenta di come con un po' di buona volontà si possa ridurre notevolmente l'acquisto di prodotti con la plastica.*

### **Le nostre proposte:**

1. Come consumatori abbiamo un grande potere, sta nella scelta di cosa portiamo a casa! Evitiamo la plastica invece di dover riciclarla. Portiamo i nostri contenitori da casa. Lasciamo imballaggi inutili alla cassa del negozio – una grande quantità creerà una maggiore urgenza per i distributori di dover trovare alternative sostenibili.
2. Invitiamo i supermercati di informare meglio la loro clientela sulla possibilità di portare i propri contenitori. Sarebbe un bel segnale dei loro sforzi per proteggere l'ambiente.
3. Appoggiamo produttori locali che offrono merce sfusa. Sarebbe bello trovare finalmente anche nel Bellinzonese negozi senza imballaggi come esistono già a Lugano e Locarno, per poter avere veramente una scelta nella spesa e promuovere l'economia locale.
4. I prodotti convenzionali dovrebbero essere molto più cari, perché nel prezzo d'acquisto non viene calcolato il costo da pagare per le future generazioni in quanto producono un danno devastante per l'ambiente e per noi.

*Per domande:*

*Stephanie Rauer*

*tel: 076 247 1407*

*[stephrauer@outlook.de](mailto:stephrauer@outlook.de)*

*nella foto di gruppo da sinistra:*

*Manuela Gigantelli, Sara Totti Bottoli, Pamela Colotti, Stephanie Rauer*